

Foto di Simona Granati



Le cariche della polizia dell'altro giorno

Intervista ad Achille Serra

«Dal ministro frasi pericolose La protesta è sacrosanta»

Il senatore Pd ed ex prefetto di Roma: per un governo è doveroso ricercare il dialogo con i giovani fino all'esasperazione. Brunetta deve ritirare le sue affermazioni

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Sono affermazioni sconcertanti. Aizzare in questo modo gli animi degli studenti è molto pericoloso». Achille Serra scuote la testa quando gli vengono riferite le parole di Renato Brunetta, quel «guerriglieri» che il ministro della Pubblica amministrazione ha scagliato contro i ragazzi dell'Onda. Il senatore del Pd tira fuori un libro che ha pubblicato tre anni fa, quan-

do era prefetto di Roma: «Poliziotto senza pistola». È come lo avevano ribattezzato i cronisti di Milano, per via della sua propensione per la mediazione. Serra legge la parte dedicata al '68, quando da vicecommissario si misurò con la contestazione studentesca. «È colpa dello Stato se in quegli anni difficili si creò un antagonismo forte tra il movimento studentesco e le forze dell'ordine. È colpa dello Stato, che non ha saputo trovare la via del dialogo».

Vede il rischio di un ripetersi della situazione?

«Non si può dire agli studenti che so-

no dei guerriglieri o, ancora più sconcertante, che non hanno neanche la dignità dei guerriglieri, che sono una cosa seria».

Perché secondo lei il ministro ha fatto simili affermazioni?

«Non saprei, però evidentemente non si è reso conto di che cosa significhi una provocazione dell'ordine pubblico. Aizzare così gli animi degli studenti mi sembra, oltre che superficiale, molto pericoloso».

Condivide l'appello a moderare i termini lanciato ai politici dall'Associazione nazionale funzionari di polizia?

«Pienamente. I funzionari di polizia

stanno sulla strada, sanno che con le provocazioni il pericolo di avere delle reazioni scomposte è reale. Lo abbiamo visto nel '68, quando lo Stato non seppe trovare la via del dialogo. Che va cercato a tutti i costi e in qualunque modo».

Cosa succedeva allora e che cosa si rischia di far succedere oggi?

«Gli studenti non si rendevano conto che noi poliziotti eravamo dei giovani come loro, e che lanciare una bottiglia molotov a noi non significava tirarla allo Stato. Se si aizzano gli animi a rimetterci sempre sono purtroppo le forze dell'ordine, che si trovano in piazza a dover contrastare la rabbia di questi giovani che si sentono chiamare guerriglieri, e gli studenti stessi».

Ci rimette la polizia

«Se si aizzano gli animi a rimetterci sempre sono purtroppo le forze dell'ordine, che si trovano in piazza»

Il ministro però, pur dopo molte sollecitazioni, non ha fatto dietrofront.

«Io mi auguro che lo faccia, perché per un governo è doveroso ricercare il confronto con i giovani, fino all'esasperazione. In questo caso non c'è stato neanche il minimo tentativo di ricercare un dialogo».

Questo vuol dire che sposa la causa dei contestatori?

«No, non significa questo. Però da tecnico dell'ordine pubblico, più che da politico, non posso non sottolineare il pericolo di certe affermazioni e le conseguenze che possono provocare. Conseguenze che non si vanno poi, se non indirettamente, a riversare sul governo e su chi pronuncia certe parole, ma, ripeto, sulle forze dell'ordine».

Secondo lei la gravità delle affermazioni richiede un intervento del premier?

«Non credo che Brunetta abbia bisogno di tutele. Il ministro in altre circostanze ha dimostrato di essere molto più prudente, riveda la sua posizione e non definisca più né sbandati né guerriglieri studenti che reclamano una loro autonomia e un loro diritto allo studio. La protesta di questi ragazzi è sacrosanta». ♦

CHI SONO I SOVVERSIVI

Come al solito chi ha opinioni diverse dal regime viene additato come sovversivo.

EMILIO

BRUNETTA E I RISPARMI

Dato che Brunetta è un grande risparmiatore allora dica qualcosa sui 460 milioni che si spendono per non fare l'election day SALVOG.

UN BRUTTO SOGNO

Io vorrei solo sperare di risvegliarmi e che questo sia un brutto sogno. Ragazzi ma vi rendete conto in che mani siamo finiti? ANNA

IL CONFRONTO

Come è possibile ragionare con una persona che non vuole confrontarsi con chi la pensa in modo diverso? RODOLFO